Giovedì 22 Novembre 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 278.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

DALLE RIVE DEL TEVERE.

(*Nostra corrispondenza particolare*).

La stagione invernale a Roma — Il processo Criscuolo — Palizzolo — Chamberlain a Roma.

ROMA, 20 novembre.

Con la metà di novembre si può dire che sia veramente incominciata per Roma quella che si suol chiamare « stagione invernale » così ricca di attrattive e feconda di divertimenti per i forestieri che vi passano tutto l'inverno ed anche buona parte della dolce primavera romana.

I salotti aristocratici e i più alla moda riaprono le loro porte alla folla dei signori, degli artisti, dei critici, i teatri annunziano opere strabilianti.

Dopo la riuscitissima mostra dei crisantemi avremo al palazzo delle Belle Arti, l'Esposizione del pensionato artistico, *poco o nulla importante, disgraziatamente*.

Ben presto avremo l'interessante mostra delle varie associazioni artistiche fra i pittori e gli scultori che in pochi anni è andata crescendo rapidamente così pel numero come per la bontà dei lavori esposti. Di ciò terrò informati i lettori del *Friuli*.

Uno dei divertimenti favoriti nell'inverno è stato inaugurato giovedì scorso. La *Società della Caccia alla Volpe* ha incominciato le prime caccie nella campagna romana. Questo, si può dire, è il primo segno della ripresa della vita mondana. Da oltre mezzo secolo le caccie alla volpe sono una delle *principali attrattive dell'inverno romano*; alle quali accorrono in folla *sportsmen's* esteri e italiani con i loro cavalli ed equipaggi.

*

Da mesi si sta dibattendo presso il Tribunale Penale di Velletri una causa contro l'avv. Criscuolo — del quale tempo addietro ebbe a parlarne anche il vostro *Friuli* — già pretore del IV mandamento di Roma, per prevaricazione, truffe e non so per quanti altri reati del genere, tutti perpetrati nella sua qualità di Pretore. Non ci sarebbe per questo nulla di straordinario, di ladri e di camorristi ve ne sono in tutte le classi sociali, e il Criscuolo, riconosciuto colpevole, ne *aumenterà* il numero di uno. Ma ciò che fa nausea è lo scambio di accuse che si fanno imputato e testi, dimostrando così che il male oltre che nelle persone è anche nell'ordinamento. La seduta di mercoledì scorso per esempio fu emozionante e burrascosa, perchè mentre il teste Cambiaggio, cancelliere del IV Mandamento di Roma ai tempi del Criscuolo, addebita a costui gravissimi fatti, il Criscuolo sorge ad accusare il teste, specificando varie indelicatezze *commesse nella sua qualità* di cancelliere, accuse che fanno ritenere come nella Pretura del quarto Mandamento ai tempi del Criscuolo, mentre si avrebbe *dovuto amministrare la giustizia*, non si badava che a liquidare conti spese ecc.

Da notarsi, i testi d'accusa d'oggi, allora... vedevano e tacevano.

*

Già sapete della nuova requisitoria della Procura generale di Palermo che rinvia Palizzolo al giudizio della Corte d'Assise come mandante dell'assassinio del comm. Notarbartolo.

I fuochi di gioia che gli amici dell'imputato si preparavano ad accendere per la sua prossima liberazione hanno bruciato nelle loro mani. Ora però alla stampa onesta che combatte apertamente il Palizzolo, si impone un *doveroso silenzio*.

Scellerato o vittima di contrattempi ed errori fatali, egli è ora sacro alla giustizia.

I giudici popolari dovranno giudicarlo e al dibattimento dovranno essere discussi tutti i fatti pro o contro i quali ci diranno se si era nel vero giudicando il Palizzolo come è stato giudicato.

In questo momento un solo augurio è da farsi: che i due processi, quello Miceli, come quello Notarbartolo vengano per legittima suspicione discussi in una Corte d'assise che non sia quella di Palermo o ... quella di Milano. Nella prima città si agitano troppi odî o troppi amori attorno al capo dell'imputato.

A Milano è troppo sentito dopo gli ultimi processi riguardanti cose siciliane, il preconcetto contro Palizzolo. *Si vuole giustizia piena e completa* che non lasci strascichi o dubbi.

*

Ieri l'altro di ritorno da Napoli, arrivò a Roma il ministro inglese Chamberlain con la sua famiglia. Egli è disceso all'Hotel Bristol, ove già abitò sua madre quando venne a Roma la *settimana scorsa*.

Il signor Chamberlain è tale quale ce lo mostrano gli innumerevoli ritratti di questi ultimi tempi.

Grande, magro, l'aria severa, i capelli brizzolati, senza barba ed elegante, è il vero tipo inglese. Suo figlio Agostino gli è somigliantissimo, solamente non porta il monocolo che Chamberlain padre usa spessissimo. La sua signora è più giovane di lui; ella, perfetto tipo inglese, simpatica, bionda, porta il lutto a causa del lutto della Corte inglese. Il ministro Chamberlain, che dapprima voleva evitare la capitale, all'ultimo momento è stato forzato non solo di passarvi, ma anche di restarci per qualche giorno, per permettere a sua suocera un poco sofferente, di riposare.

Chamberlain ha fatto ieri mattina una lunga passeggiata in *landeau* per la nostra città. Ha visitato le Chiese di S. Pietro, S. Giovanni, S. M. Maggiore, S. Pietro in Vincoli, ove egli ha lungamente ammirato il Mosè di Michelangelo.

Nel pomeriggio di ieri si recò all'Ambasciata inglese, e fu ricevuto dal ministro degli esteri.

Il ministro e la sua famiglia partiranno domani direttamente per l'Inghilterra.

Winkein.

Per l'odierna riapertura.

I presenti — Voci e previsioni — Gl'intendimenti di Saracco.

Roma 21 — Domani, alla prima seduta della Camera assisteranno, si calcola, circa 300 deputati.

La situazione parlamentare è tranquilla, ma non escludesi che vi possa essere qualche sorpresa.

Sono attesi per stasera gli on. Villa, Zanardelli, Di Rudinì.

Si terranno diverse riunioni.

L'on. Saracco ha conferito con molti deputati della maggioranza, ma non convocherà gli amici se non vedendone finora la necessità.

Egli dichiara che se la Camera vorrà un voto politico, egli non si opporrà; a patto però che non sia intralciata la discussione dei bilanci, che deve farsi con molta sollecitudine, perchè il tempo stringe.

Una discussione più esauriente si potrà fare sui bilanci dell'esercizio prossimo, il cui esame potrà essere anticipato di un paio di mesi.

Chamberlain partito.

Roma 21 — Chamberlain è partito per Chiasso, via Milano, stasera alle 20.50.

NOTIZIE ITALIANE

IL MISTERO DI VERONA.

Nuove querele.

Si ha da Verona che anche i fratelli dott. Cirillo e dott. Vittorio Ronconi, denunciati dal Poli come complici nelle morti della Isolina Canuti e della Emma Poli, hanno querelato il denunciante.

Costui — scrive il *Gazzettino* — non sembra rendersi conto della gravità della sua situazione.

Il tiro giuocato

da un cavaliere d'industria a un gesuita!

Si ha da Torino:

« Giorni sono un signore inglese, accompagnato da un segretario, si presentava da un superiore dei gesuiti di qui, dicendo di voler affidar loro un suo ricco nipote.

Il reverendo fu lietissimo del novello acquisto.

Lo sconosciuto, da *vero* inglese, estrasse un grosso portafoglio, fece finta di levare una grossa somma e la mise in una sua valigia che depositò nella cassaforte del superiore il quale ebbe la dabbenaggine, astutamente indottovi dall'inglese, di mettere 246 mila lire di proprietà della Congregazione nella stessa valigia.

L'inglese, mostrando grande fiducia nel religioso, disse che sarebbe tornato all'indomani da Milano con quel caro nipote che sentiva tanta vocazione pel sacerdozio.

L'inglese non si fece vedere. Il superiore, venuto in sospetto, aprì la valigia. Le 246 mila lire erano scomparse.

Farla ad un gesuita!!!

Le diavolerie spiritiche

nella odierna Taurasia.

Su questo tema, che dalle cronache torinesi è passato a diventare per un momento il "fatto del giorno" nelle cronache italiane, abbiamo domandato il parere del chiaro nostro prof. Franzolini, di cui sono ben note le dottrine. Ed egli ci risponde come segue:

Se ci fosse a Torino un delegato di pubblica sicurezza od un questore che per finezza, attività, abilità e pertinacia si avvicinassero a quell'Emanuele dell'*Espion politique* — libro che io lessi circa una trentina di anni addietro, e che mi lasciò sbalordito mostrandomi fin dove possa riescire un uomo quando abbia mezzi ed ingegno — certamente la bottiglieria del sig. Bartolomeo Fumero sarebbe ormai tranquilla, e gli spiriti indisciplinati sarebbero messi a posto.

Ma, fino a quando le nostre autorità di P. S. continueranno a perseguire precipuamente i reati di pensiero politico e gli spiriti, lasciando perpetrare i regicidi, i birbanti in carne ed ossa continueranno a fare il comodo loro.

Risulta chiaro, da quanto ho scritto, quale sia la mia prima convinzione (ipotetica) sulla genesi delle *diavolerie spiritiche* che registra la cronaca torinese di questi giorni; ma non posso negare la possibilità che la causa dei fenomeni dei quali è teatro la bottiglieria Cinzano vada a nascondersi dietro condizioni locali telluriche, magnetiche, ed altre, ma sempre fisiche.

Certo le indagini vanno continuate tutt'altro che a base di esorcismi e di questurini ignoranti e superstiziosi; sibbene bisognerebbe che coloro che le eseguono o le dirigono, fossero sicuri — come lo sono io p. e. — che gli spiriti *in codesti fenomeni non ci possono* entrare, poichè *spirito, anima, azione, funzione*, senza corpo vivente, è assurdo, come è assurdo il concetto del *suono* senza materia che vibri; come è assurdo concepire *vita* nel nulla; come è assurdo concepire autocoscienza in grembo al nirvana!

Udine, 21 novembre 1900.

F. Franzolini.

IL SALTO DI UN PONTE

Macerata 21 — Con l'intervento di tre generali e di altri ufficiali, opportunatamente inviati dal Ministero della guerra, a Tolentino è stata esplosa con l'elettricità una mina di dinamite, la quale ha fatto saltare in aria un grande ponte ferroviario del vecchio tronco.

Lo spettacolo è stato imponente.

Un accidente ferroviario... al giorno.

Roma 21 — Il direttissimo proveniente da Firenze, stanotte presso Poggio Mirteto ebbe sviata la parte anteriore della prima locomotiva causa una frana caduta sul binario. Vi fu un grosso allarme tra i viaggiatori. Rimessa la locomotiva sulle rotaie, il treno procedette fino a Fara Sabina, e procede per Roma con una sola, giungendo con due ore di ritardo.

UN AMICO DI BRESCI.

Si telegrafa da Rio Janeiro che venne arrestato colà certo Angelo Manetti, amico di Caserio e di Bresci, accusato di complicità nel complotto contro Campos Salles.

Un'Esposizione Internazionale a Milano

nel maggio 1901.

Si è riunito a Milano il Comitato per l'*Esposizione Internazionale nel maggio 1901* di allevamento cani ed altri animali da cortile, con annessa Mostra di Caccia, Pesca e Fotografia, patrocinata dall'*Associazione Lombarda dei Giornalisti*.

In detta seduta tenutasi alla sede dell'Associazione stessa, vennero approvati il piano generale morale e finanziario, della futura Mostra e annessi Concorsi, e i programmi speciali con le relative divisioni per classe delle singole sezioni.

Il Comitato nell'organizzare queste Mostre, e nella compilazione dei relativi programmi, che verranno diffusi prossimamente in Italia e all'Estero, donde già pervennero lusinghiere adesioni, ha inteso di dare all'Esposizione un carattere ampio ed anche popolare, così da non restringerla alle grandi ditte produttrici nell'allevamento classico e comune, e nell'industria sportiva: ma a rendere altresì facile il concorso ai piccoli allevatori privati e ai modesti industriali.

In previsione del numeroso concorso dall'Estero, il Comitato ha provveduto ad una larga suddivisione di classi, per guisa che gli allevatori nazionali abbiano non solo delle classi speciali a loro riservate, ma possano altresì convenientemente concorrere nelle classi internazionali.

Dimostrare la convenienza e la superiorità di uno od altro allevamento, o prodotto industriale, o dar modo ai visitatori di praticarli — questo è il precipuo intento, utile e popolare, cui mira l'Esposizione.

Il Comitato renderà più attraente il ritrovo dell'Esposizione, lasciando larga parte allo Sport.

Così, oltre alle sezioni speciali per la caccia, pesca, fotografia, ecc. — indirà nella vasta area dell'Esposizione, ai Giardini Pubblici, gare e concorsi nuovi e dilettevoli.

Le Sezioni fissate per l'Esposizione sono dieci e cioè:

1. Cani d'ogni varietà e paese.
2. Pollame vivo, piccioni, uccelli.
3. Conigli da pelo, da carne, industrie delle pelli e del pelo.
4. Avicoltura, coniglicoltura; macchine, attrezzi, prodotti alimentari igienici per l'allevamento degli animali da cortile per la vita sportiva.
5. Pollame morto ingrassato.
6. Pollame e selvaggina conservata in scatole.
7. Imballaggi per bestiame minuto vivo o morto, per prodotti agricoli, carne e pesce conservato, ecc.
8. Caccia e pesca.
9. Fotografie inerenti alla caccia, pesca e animali da cortile.
10. Concorsi speciali cinegetici e sportivi.

L'importanza e l'interesse di siffatte mostre e concorsi, risultano evidenti, con beneficio per l'industria agraria del Paese e pel commercio cittadino che in questa bene auspicata iniziativa trova stimolo e incoraggiamento.

La sede del Comitato esecutivo è in Milano (via Borgogna n. 8) dove sin d'ora potranno rivolgersi gli interessati per informazioni, per schiarimenti e prenotazioni d'aree.

GIORNALISMO.

La « Gazzetta commerciale ».

Il collega Giovanni Tadini ci comunica che la sua *Gazzetta commerciale* di Milano — onesto e valoroso periodico che più volte avemmo occasione di citare — raccomandabilissimo al mondo commerciale — uscirà d'ora in poi non soltanto alla domenica, ma al mercoledì e al sabato, ampliata nel formato e con estesa rubrica sui fallimenti, protesti cambiari e informazioni commerciali.

NOTERELLE A VOLO.

Il Vaticano disarma...

(Dal *Messaggero*).

Negli ultimi giorni dello scorso mese di settembre fu tenuto in Vaticano una specie di Consiglio di guerra, circondandolo, manco a dirlo, del massimo mistero, per discutere in merito ad alcune questioni della massima importanza.

Una di esse, la principale, trattava nientedimeno che del disarmo del Vaticano. — Mi spiego:

Dopo l'infausta giornata del 20 settembre 1870, che privò i romani del paterno dominio papale, il governo della Santa Sede riunì tutte le armi del già brillante esercito pontificio, ed unitamente alle altre che erano state in epoche anteriori sequestrate ai cospiratori ed ai rivoluzionari liberali, le fece riporre nelle cantine del Vaticano in attesa di giorni migliori, anzi del giorno della rivincita...

Posto più acconcio non si sarebbe potuto trovare, giacchè le armi dei poveri soldati del papa erano abituate da un pozzo al... pozzo delle cantine.

Colà rimasero per circa 18 anni, fino al momento cioè che taluno, chissà per quale motivo, consigliò di toglierle per custodirle in sito migliore.

E così nel 1888 vennero tirate fuori tutte quelle armi arrugginite, e fattele ben bene ripulire e rimettere in assetto spendendovi la bagattella di una decina di mila lire, furono riposte, questa volta con gran cura, nei soffitti situati sulla galleria degli arazzi.

Ed era un piacere il vedere tutta quella farraggine di spingarde, fucili, spade, di tutte le epoche e le forme, rilucenti come nuovi, e che sembravano attendessero altro che... il dì della battaglia.

E passarono così altri dodici anni, senza che spuntasse il momento desiato: e si giunse così al Venti Settembre 1900, a un trentennio cioè dal fatto compiuto.

Trent'anni! Era ora di prendere una qualche decisione!

Fu allora che si riunì il Consiglio di guerra di cui è fatto cenno in principio, ed al quale presero parte tutti i componenti lo stato maggiore dell'attuale armata pontificia, sotto la presidenza di un cardinale rappresentante il papa.

Dopo una discussione piuttosto vivace causata dal disaccordo fra i componenti l'alto consesso, prese la parola il presidente.

— "Sono trascorsi 30 anni, purtroppo, dal giorno fatale in cui gli usurpatori tolsero alla Santa Sede la sua Roma.

"Voialtri che rimaneste ognora fedeli alla santa causa della Chiesa, sareste felici, lo so, di poter pugnare ancora in sua difesa, di poter riconquistare con la forza quanto le fu tolto.

"Ma, ahimè! perchè illudervi?... Sono passati troppi anni, siamo vecchi, omai, ed il potere non è più cosa per noi. Ad altri forse, più giovani, l'ardua impresa...

"Io opino adunque, che sia bene disfarsi di tutte quelle armi, le quali omai... Venderle in blocco, impossibile: sono un poco antiquate ed ora, credo, sono in uso altri sistemi, di modo che non ci riuscirebbe di venderle nemmeno al negus Menelik.

"Perciò ecco la proposta che io voglio sottoporre al vostro alto giudizio: Squagliamole!... Intendiamoci bene, intendo dire di fondere l'ottone e gli altri metalli, vendendo poi a qualche ebreo le lame e gli altri accessori.

"In questo modo si potrà realizzare il capitale che giace morto, togliere un ingombro, e dare nello stesso tempo alle Potenze europee l'esempio del disarmo..."

La giudiziosa proposta venne accolta e votata all'unanimità e dal detto si passò ben presto al fatto.

Si diede subito mano a costruire nei giardini vaticani una grande fornace, che è stata ora ultimata, ed a giorni comincierà la fusione dei metalli.

Tra cannoncini, spingarde, vecchi fucili a pietra focaia, ad avancarica, *remington, chassepots*, sciabolini e spade di tutti i generi, ammonteranno a circa centocinquantamila pezzi.

L'ottone delle impugnature e gli altri metalli verranno fusi; le casse dei fucili serviranno per alimentare il fuoco, e per le lame sono già in corso delle trattative con dei negozianti.

E questo è male: sarebbe stato desiderabile che anche queste lame, che fecero parte di armi di cui i mercenari e la sbirraglia pontificia si servirono per compiere i fratricidi, venissero purificate dal fuoco, venissero completamente distrutte!

*

Ed ora, ci sarebbe da rallegrarsi del fatto che il Vaticano si è deciso, pensandoci forse su un po' troppo, a disarmare; se il disarmo fosse stato completo, cioè anche dal lato, diremo così, morale.

Ma ad ogni modo, è già un primo passo; il secondo, vedrete, verrà anche esso, come l'altro...

È tutta questione di tempo!

Per la copia conforme *Frugolino*

Gli avvenimenti nella Cina.

La vecchia strega minaccia.

Londra 21 — Si ha da Sciangai 20, che si è scoperto un editto segreto dell'imperatrice, col quale ordina ai viceré e ai governatori di prepararsi alla guerra immediata contro gli alleati in tutto il territorio.

I NOSTRI SOLDATI

25 bersaglieri contro una colonna cinese.

Roma 21 — Belcredi scrive alla *Tribuna*, in data 3 ottobre, che mentre si occupava il forte Sciam il tenente dei bersaglieri Giglio, con dieci uomini — scorgendo una colonna di cinesi forte di 8 pezzi di artiglieria e di cavalleria — si riunì al tenente Orso con altri quindici bersaglieri.

I cinesi spararono ed avanzarono.

I bersaglieri con fuoco accelerato li arrestarono, poi si avanzarono, tentando di impadronirsi dei cannoni.

Minacciati dell'accerchiamento, retrocessero nei forti.

I cinesi fuggirono, lasciando morti e feriti. Vennero molestati durante la loro ritirata.

A quanti ci mandano scritti per la pubblicazione, raccomandiamo: scrivano chiaro, su una sola facciata di ciascun foglio.

Gli scritti anonimi non sono tenuti in alcuna considerazione.

Caleidoscopio

Effemeride storica. — 22 novembre 1855 — Sorge il *Bollettino dell'Associazione agraria friulana*. Conta quindi ora 45 anni di esistenza.

×

Un deputato al giorno. — *Agnini Gregorio* ha 44 anni ed è nativo di Bologna. Cominciò col commerciare in granaglie; ed appunto per questo suo genere di lavoro era in continui rapporti coi contadini. S'innamorò tanto della causa operaia che divenne in breve uno dei più ferventi apostoli del socialismo.

E le sue non erano chiacchere, perchè seppe raccogliere sotto la stessa bandiera in Società Cooperativa i braccianti di Finale Emilia; come consigliere comunale di Finale Emilia, come consigliere provinciale di Modena, come presidente della Congregazione di Carità di Finale, in ogni ufficio egli ebbe sempre a cuore gl'interessi degli operai, dei lavoratori, specialmente di quelli del Modenese, che gli vogliono molto bene.

E furono appunto i modenesi che, rimasti *senza deputato per la morte del generale Araldi*, lo mandarono alla Camera nella 17.a legislatura. Rappresentò poi i collegi di Carpi e di Mirandola.

Quando il colera infieriva a Palermo, anni sono, accorse a portare il suo aiuto in prò dei colpiti e si meritò una medaglia d'oro.

Quando nel 1893 ritornando in Sicilia, e si soppressero i *Fasci*, fu arrestato e sfrattato subito da Palermo insieme col compagno e collega Prampolini.

Ebbe da giovane numerosi processi politici. Appartiene, come dissi, al gruppo socialista ma s'abbandona raramente ad intemperanze, anche perchè sa abilmente adoperare quell'arma potente che è il rigore della logica.

×

Un pensiero al giorno. — Perchè le vedove sono più *belle delle fanciulle*? Si è detto: l'amore vi passò. Michelet corregge: l'amore vi è rimasto.

Ma, in realtà, è che con una vedova non ci si avventura di fronte all'ignoto.

C'è stato già chi ha fatto le spese dell'*apprendissage*.

PROVINCIA

San Daniele, 20 novembre.

I funerali del dott. Simeoni, veterinario distrettuale.

Le onoranze funebri fatte al nostro veterinario riuscirono una vera dimostrazione di stima e d'affettuoso generale compianto verso l'estinto rimasto vittima di una infezione contratta nell'esercizio delle sue funzioni.

Intervennero al mesto corteo la nostra Società operaia con bandiera; il ff. di sindaco, la *Giunta municipale* con parecchi consiglieri, nonchè il veterinario *provinciale* e i sindaci del Distretto, rappresentanti del Consorzio e numeroso stuolo di cittadini accorsi tutti a tributare il loro omaggio e l'ultimo saluto al defunto.

La Giunta dispose per le spese ed intervento degli impiegati e per tutto ciò che amministrativamente era possibile per la solennità della mesta cerimonia e decise di sostenere in proprio quelle non competenti.

L'asserzione quindi apparsa ieri in una corrispondenza da San Daniele, pubblicata dal reputato vostro giornale, e cioè: *Che sorprese la grettezza della Giunta che non provvide ai funebri dell'estinto a spese del Comune*, non sorprese punto chi conosce il nostro ambiente, e sa benissimo che a qualcuno non par vero poter afferrare qualsiasi argomento per sfogare il proprio animo esulcerato contro la nostra Amministrazione che, aliena da prezzolati elogi, non cura altro che di fare *grettamente* il suo dovere senza alcun riguardo personale.

Oppio.

Abbiamo pubblicato integralmente la cronaca e le osservazioni dell'egregio *Oppio*, ma sentiamo il dovere di dichiarare: che l'appunto fatto dal corrispondente l'altro giorno nel *Friuli* non aveva nulla a che fare cogli *sfoghi* e colle *esulcerazioni* di cui sopra, ma era semplicemente una critica, lecitissima, ed anche giustissima, non conoscendosi ancora le disposizioni, ora annunciate, pei funerali del rimpianto dott. Simeoni.

Per gli *sfoghi*, delle *esulcerazioni*, come per elogi o critiche *prezzolati*, il *Friuli* non si presta; ma sarà sempre aperto alla libera critica in cose di pubblica giurisdizione.

Cividale, 21 novembre.

Concerto della Società «Jacopo Tomadini».

Domani, giovedì, avrà luogo il concerto inaugurale della Società «*Jacopo Tomadini*».

Il concerto sarà alle ore 8.30 precise, nella sala dell'albergo «*Il Friuli*» gentilmente concessa.

Eccone il programma:

Parte I. — Preludio del «Faust» Gounod, orchestra — Sonata in do diesis minore, op. 27, Beethoven, per pianoforte, sig. co. Monteforte — Preludio 3° «Carmen», Bizet, orchestra — Canto di primavera della «Walkyria», Wagner, sig. Wilhelm v. der Erlaf (Conzertsänger). Accompagnatore sig. Co. Monteforte.

Parte II — Preludio «Diluvio, Saint-Saëns, orchestra — Romanza «Azra», Rubinstein, sig. Wilhelm v. der Erlaf (Conzertsänger). Accompagnatore sig. co. Monteforte. — Romanza del «Vecchio ideale» del Panzacchi, Leo Gabrici, accompagnatore l'autore — Il Rapsodia Ungherese, Listz, sig. co. Monteforte, Ouverture «Nozze di Figaro» Mozart, orchestra.

Dirigerà l'orchestra il maestro Tozza — al piano il sig. prof. Pistorelli — primo violino il maestro Bartoschi.

Le avventure di un avianese che vuole sua moglie.

Dalla cronaca veneziana della *Gazzetta*:

Che uno arrivi la prigione (in questi tempi calamitosi) per liberarsi dalla moglie, si capisce facilmente, ma che ci sia uno che corre un tale pericolo per addossarsi la moglie, è strano. Eppure c'è: ed è il contadino Pietro Simonot di anni 30 di Aviano. Il quale tornò nientemeno che dall'America, (dove lavorava da anni coi fratelli e cognati) al suo paese natio per sposarsi con Angela Fabbro, la donna del suo cuore, e portarsela nel nuovo mondo. La sposò ma non ripartì subito per l'America, ed intanto la robusta compagna gli regalò un figlio. Allora l'ottimo Simonot da buon contadino, che sa far tesoro di... tutto, mandò la moglie a far da balia ad un bambino del conte Cesare Foscari, sposato alla figlia del comm. Barozzi, e che abita al Ponte delle Erbe 6121. La balia entrò in casa Foscari circa 25 giorni fa.

Ma l'assenza della moglie ridestò nel contadino, fra tanti altri desideri anche quello dell'America, e senz'altro venne a Venezia e recatosi a casa Foscari, dichiarò di voler sua moglie per ritornare con lei in America. Il co. Foscari tentò di condurre il *balio* a migliori consigli facendogli osservare che al suo bambino poteva nuocere il cambiamento della nutrice. Ma il contadino tenne duro; e si dovette venire alla conclusione di cercare un'altra balia, appena trovata la quale, si sarebbe ridata al contadino la sua Angela. E la balia si trovò, e la consegna della prima all'impaziente contadino doveva *farsi ieri*.

Ma, al marito bruciavano i piedi le pietre di Venezia e l'altra sera alle 8 e mezza, avendo bevuto più del necessario suonò il campanello della casa Barozzi e si mise a gridare: «*Angela vieni abbasso*». Non erano in casa che la signora Foscari e le due balie, le quali, capito lo stato del *balio* si rifiutarono di aprirgli, e gli dissero di ritornare al mattino seguente. Il contadino allora andò in bestia e dato uno spintone con le robuste spalle alla porta, la scosse e la spalancò.

Salita quindi una scala trovò una seconda porta chiusa, che atterrò a furia di calci; fece lo stesso con una terza, e stava per entrare nell'appartamento, quando sopraggiunsero i vigili 29 e 146, un agente della squadra mobile e molte persone attratte dalle grida delle *donne* spaventate. Allora l'energumeno fu afferrato e tradotto alla questura centrale, dove passò la notte gridando: *Voglio mia moglie; devo andare in America*.

Jeri però non gli fu accordata nè una cosa nè l'altra. Invece, grazie ai buoni uffici del comm. Barozzi e del conte Foscari, il contadino fu accompagnato alla ferrovia dalle guardie, che gli procurarono coi denari suoi (aveva 20 lire in tasca) un biglietto per Aviano e lo collocarono in un vagone di terza classe, dove oggi o domani lo raggiungerà la tanto desiderata moglie.

Un importante arresto. Martedì sera a Treviso, gli agenti di città arrestarono in una osteria in via Palestro, il sorvegliato speciale De Franceschi Nicolò d'anni 31 di Pordenone perchè contravventore alla sorveglianza.

Perquisitolo, gli furono sequestrate L. 15,69 che aveva in tasca e delle quali non seppe giustificare la provenienza.

Dalle informazioni si seppe poi che il De Franceschi è responsabile di una truffa d'oggetti preziosi, ultimamente commessa a Venezia.

Orario Ferroviario

(Vedi in quarta pagina).

UDINE

Un geniale trattenimento.

Gustavo Salvini per la «Dante Alighieri» — «Otello» — Un canto in dito di Arturo Colautti.

La presidenza del nostro Comitato della *Dante Alighieri* ha avuto una felice idea: invitare Gustavo Salvini — che non è solo un insigne artista ma anche un colto e fine spirito di letterato — a spendere il suo nome e l'opera sua a favore della istituzione.

E Gustavo Salvini, che è anche un patriota fervido, subito, cordialmente ha accondisceso. E si è dunque combinato che:

domenica, 25, alle 14 (2 pom.)

nell'aula grande dell'Istituto Tecnico **Gustavo Salvini** leggerà pubblicamente un suo squisito ed elegante studio (tale lo giudicano distinti studiosi che n'ebbero cognizione) su l'*Otello* di Shakespeare; e «*Le Ventali*», splendido poemetto inedito di Arturo Colautti, l'illustre letterato irredento, residente a Milano.

L'introito del trattenimento — ingresso cent. 50 — 25 per gli studenti — va dunque a beneficio della *Dante Alighieri*.

Chi vorrà mancare?

Il risultato della Mostra Campionaria.

Un giornale cittadino ha pubblicato che il risultato finanziario della Mostra Campionaria si riassumerebbe nella cifra di circa 8000 lire nette.

Veramente crediamo che non si possa ancora con serio fondamento arrischiare cifre, non essendosi ancora tirati su — come suol dirsi — tutti i conti.

Tuttavia abbiamo udito anche noi che, se non proprio ottomila lire, sopra le settemila e più si potrà fare assegnamento.

E questo sarà sempre un bel risultato; senza dire del discreto movimento portato in città e della discreta quantità di lavoro procurato ai nostri operai.

*

Ad ogni modo — e crediamo di interpretare un pubblico desiderio — il benemerito Comitato farà molto bene a sollecitare la chiusura e il rendimento dei conti.

L'agitazione contro il dazio sul grano.

Pare che al progettato pubblico Comizio per l'abolizione del dazio sul grano si aggiunga, da parte dei promotori, il programma di un discorso dell'on. Badaloni e uno dell'on. Luzzatto, oltre quello, già impegnato, dell'on. Girardini.

Non si sa poi se questi discorsi saranno tenuti in giorni diversi o nella stessa occasione.

Il comm. Bonaldo Stringher.

A cose fatte.

Pubblichiamo volentieri la seguente:

La nomina dell'on. comm. Bonaldo Stringher a direttore generale della Banca d'Italia, è stata accolta in tutto il mondo bancario con piena soddisfazione, essendo a tutti note le qualità veramente eccelse dell'uomo che deve al suo ingegno, e soltanto a questo, la posizione invidiabile in cui si trova. Nato dal popolo, seppe da questi attingere quella forza serena, quella coscienza sana, quel carattere insofferente di adulazioni, di incensi, che lo hanno reso beneamato a quanti hanno avuto la fortuna di avvicinarlo e come superiore e come amico.

Con queste virtù di mente e di cuore il nostro concittadino illustre sale alla direzione del primo Istituto bancario del regno; in questo momento si appuntano in lui gli sguardi di tutti coloro che, oltre gli interessi, vogliono sia curato anche, e meglio, il decoro dell'Amministrazione.

Sia il benvenuto adunque questo friulano puro sangue, questo indiscusso campione della volontà umana vittoriosa e parta sincero l'augurio degli onesti che egli sappia infondere un impulso di vita nuova, sana, vigorosa; sappia dare un indirizzo più razionale, più rispondente alle esigenze del commercio moderno rapido e diffuso, all'organismo, in molte parti difettoso e vecchio, di questa azienda che alle altre si impone per virtù di mezzi poderosi.

L'onorevole Stringher si persuaderà a poco a poco quanto ancora deve operare la mano del chirurgo paziente, giacchè le piaghe esistono e sono le più micidiali quelle che si occultano sotto i velami di pregiudizi vieti che nessuno finora ha osato scoprire. Io che da lunghi anni sono legato a questo Istituto da comunanza di interessi e che ho avvicinato e giudicato persone e cose, posso parlare con certa tal quale cognizione di causa e additare il buono ed il cattivo.

Posso quindi permettermi un consiglio (alla mia età e alla mia esperienze può essere concesso) che parte dal cuore:

«Comm. Stringher, rinnovi, rinnovi, rinnovi — e in molta parte purifichi.

Niente favoritismi loschi, dannosi qualche volta; niente chiesuole, amor di campanile; occorre ch'Ella educhi una gioventù operosa ed *onesta*, che sappia ed abbia coscienza di saper fare, e nello stesso tempo nutra fiducia nella rettitudine, nella giustizia dei suoi capi.

Creda a me; con questa fiducia, con questa disciplina, la navicella di tutti i novanta stabilimenti della Banca navigherebbe meglio a vantaggio di quel decoro che dovrebbe essere tenuto molto alto, ma che, purtroppo, il più delle volte (esempi recenti e palesi non sono mancati) è calpestato fino a far sangue».

Un azionista.

*

Si telegrafa da Roma:

L'insediamento di Stringher nella direzione generale della Banca d'Italia si effettuerà il 3 dicembre prossimo, con una certa solennità.

FRA LE ARMI.

La nuova croce militare. — Ecco le norme per la concessione della croce per anzianità di servizio istituita con Reale decreto in data 8 novembre 1900:

«I militari in congedo, ufficiali e truppa, e quei cittadini, i quali non hanno più vincolo alcuno al servizio militare; per ottenere di fregiarsi della croce per anzianità di servizio dovranno rivolgere le loro domande in carta bollata da centesimi 50 alle seguenti autorità:

a) al comando del distretto militare, se cessarono di appartenere all'esercito come militari di truppa o col grado di ufficiali inferiori;

b) al comando superiore del Corpo R. Equipaggi, se cessarono dal servizio in qualità di militari di bassa forza dello stesso corpo;

c) al comando della Divisione militare, se col grado di ufficiali superiori nell'esercito;

d) al comandante del corpo d'armata, se col grado di ufficiali generali nell'esercito;

e) al Ministero della marina, se col grado di ufficiale nella riserva navale.

La croce per anzianità di servizio è in argento pei militari di truppa che abbiano servito nell'esercito o nell'armata per 16 anni o più, e d'oro per gli ufficiali che abbiano prestato servizio attivo per 25 anni o più; la stessa croce d'oro sormontata da corona Reale per gli ufficiali che abbiano prestato 40 anni o più di servizio attivo.

Alle domande inoltrate dagli ufficiali in congedo, dovrà essere riportata la data della cessazione dal servizio e indicato l'ultimo corpo cui essi appartennero.

In quelle invece dei militari di truppa sarà sufficente che sia ammesso il foglio di congedo illimitato ed assoluto, secondo i casi.

Il Ministero rilascierà i brevetti di autorizzazione a fregiarsi della croce per anzianità di servizio, i quali saranno trasmessi a quei militari per mezzo dei comandi che inoltrarono le relative domande.

Il tempo passato in disponibilità non è computato, e quello trascorso in aspettativa conta come servizio effettivo solo quando il collocamento in tale posizione sia avvenuto per ferite o per infermità dipendenti da cause di servizio, ovvero per riduzione di corpo.

Il servizio effettivo passato sotto le armi dal militare in congedo richiamato alle armi, è valutato per intero come servizio utile.

La croce sarà portata appesa al petto con un nastro di seta color verde, tramezzato da una lista bianca in palo.

Il nastro non potrà portarsi senza la croce.

La scudiero.

Esami per impiego. Con decreto del 31 ottobre p. p., N. 25869, il Ministero delle Finanze ha prorogato a tutto 31 dicembre 1900 il termine utile per presentare le domande per l'ammissione agli esami di concorso a n. 6 posti di volontario tecnico pel servizio delle manifatture dei tabacchi e delle saline dello Stato.

L'art. 488. Per ubbriachezza furono dichiarati in contravvenzione; Girolami Giulio fu Giuseppe, d'anni 56 da Fanna e Corona Eugenio di Adamo d'anni 27, da Cividale.

Commissaria ed Istituto Uccellis.

(*Collaborazione al* FRIULI).

(Continuazione e fine — V. num. 285).

XI.

Cerneglons.

Fu un felice pensiero quello del conte Antonio Lovaria, Proboviro della Commissaria, di acquistare la casa di Cerneglons. Quel villaggio è posto fra i torrenti Torre e Malina e, sebbene a pochi chilometri dalla città, offre per la sua posizione tutta la solitudine della campagna.

La casa è modesta, il sito è in pianura, ma a poca distanza dai ridenti colli di Buttrio invita ad ameno passeggiate. Ha annesso un fondo chiuso, dove abbondano le frutta e l'uva.

Le maestre e le alunne, che non possono andare durante l'autunno ai loro paesi, godono quivi il beneficio della campagna; del pari le poche che rimangono in Collegio a Pasqua passano ivi le loro ferie. In corso dell'anno poi, attesa l'evidente comodità di potervisi recare a piedi, il Collegio va spesso a passare a Cerneglons qualche giornata festiva.

Non occorre vettura che per il trasporto delle provvigioni e ne approfitta qualcuna che non si sente in grado di camminare.

Si dia dunque pace anche su questo punto l'articolista del *Paese!*

L'Istituto corrisponde alla Commissaria 160 lire di fitto, e 60 lire all'anno costa il custode, che cura il locale e lavora l'orto.

XII.

Buoni effetti dell'istituzione.

La Commissaria sebbene abbia adempiuto a tutti gli obblighi suoi — mantenimento di donzelle e conferimento di doti — sebbene abbia acquistato ad uso del Collegio la casa di Cerneglons e concorra nelle spese dell'Istituto con annue lire 6000 — ha portato dal 1866 ad oggi il suo patrimonio a 425,368 lire, dalle quali detraendo gli impegni per doti, che ammontano a 24,000 lire, le rimane ancora una attività netta di 401,368 lire. Notisi che la Commissaria provvede a tutto per le sue graziate, le quali sono trattate a perfetta parità colle alunne paganti.

Se la Commissaria avesse dovuto istituire un Collegio proprio, non avrebbe potuto dare alle sue donzelle, un'educazione pari a quella che ricevono in oggi. Fino dalla prima istituzione, quattro secoli or sono, il Collegio dopo tre anni fu dato alle monache, perchè le spese superavano le rendite del Legato.

La Commissaria, in vista di questo aumento, ha portato a sette, anzichè a sei, il numero delle graziate, e se il Comune le richiedesse un concorso maggiore delle 6000 lire, riteniamo che non lo rifiuterebbe.

Anzi, se un giorno l'imperversare di venti vandalici od oscurantisti minacciasse di atterrare questa preziosa pianta di civiltà, l'istituto troverebbe riparo dietro la muraglia della Commissaria, la quale ha tutto l'interesse di conservarlo, e si troverebbe in grado di assumerlo a proprie spese, sottraendolo così a discussioni poco sapienti e poco civili, che se non giungono a distruggerlo, riescono a danneggiarlo e a farlo vivere di vita anemica.

Uno dei grandi vantaggi che arrecò l'Uccellis, fu quello di aver obbligato anche gli istituti monacali a migliorare il loro sistema di educazione.

Se ci fosse bisogno di questo risveglio lo dimostra il fatto che uno di questi istituti avendo presentato le sue maestre per sostenere l'esame di patente di corso inferiore, le ebbe tutte respinte. L'istruzione era di mera apparenza. Si chiamavano persone di gran riguardo ad assistere agli esami, per i quali ogni educanda aveva la sua parte preparata e così si dava la polvere negli occhi agli esaminatori.

E' pure un vantaggio abbastanza considerevole per il commercio e per il consumo della città l'attivarvi tanti genitori e parenti che vengono per condurre le alunne e per visitarle.

Sommo vantaggio poi è quello di usufruire d'un locale che è stato regalato dal Governo italico, e che per fortunata ventura è stato fabbricato, ridotto ed arredato dalla Provincia; e il di cui valore non può considerarsi a meno di 4 o 500,000 lire; di fronte alle quali è ben misera la spesa del Comune per il mantenimento del Collegio.

Nelle Prefetture. Giuseppe Rampini da molti anni ragioniere presso la nostra Prefettura è traslocato a Verona. La sua partenza sarà qui rimpianta dai numerosi amici che le simpatiche doti gli hanno acquistati.

— Olivieri, consigliere alla sottoprefettura di Tolmezzo, è trasferito a Rovigo.

Le lauree. All'Istituto Superiore di Medicina in Firenze otteneva con ottimo successo e pieni voti assoluti il Diploma di Specialista in *Ostetricia e Ginecologia*, il giovine nostro concittadino dott. Emilio Santi, che già ottenne il posto di assistente alla Clinica Ginecologica di Torino.

Ecco un'altra promettente speranza della piccola patria.

All'Ospedale vennero medicati: Antonutti Francesco, d'anni 12, da Belvars per accidentale ferita alla faccia, guaribile in dieci giorni, e Abramo Giuseppe di Domenico, d'anni 6, da Udine, per ferita alla lingua, riportata accidentalmente, guaribile in 15 giorni.

Tanto nel giuoco delle carte quanto a quello di borsa, il guadagno lascia l'amaro nel cuore... ad un giuocatore che abbia cuore. E' innegabile che ad un ingente guadagno di uno corrisponde sempre un'ingente perdita di un altro. L'uno intasca e un altro si brucia le cervella, o conduce miserissima vita.

Per contro, nelle Lotterie Riunite Napoli-Verona, si rischia di perdere una tenuissima somma e non si farà mai la parte del rovinato e, in caso di vincita, si guadagnano forti somme di cui si può godere senza rimorso perchè non costano la rovina di alcuno, e risultano da un complesso di lievissimi sacrifici ciascun dei quali equivale al costo di un capello. Si legga il Programma delle Lotterie Riunite e si giudichi.

Circo Zavatta. Stasera alle ore 8 e un quarto il Circo mimo-equestre diretto dal sig. Riccardo Zavatta darà un grande variato spettacolo.

Ingresso: primi posti cent. 50, secondi 25. Militari e ragazzi sotto i sette anni, primi posti cent. 30, secondi 15.

Buone usanze.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Perissini Cornelia: De Pauli G. lire 1, avv. Giacomo Asquini e consorte 1, famiglia fu Gio. Batta Gonano 1, Sbuelz Gio. Batta di Tricesimo 1, famiglia Bellini 1, Canciani avv. Luigi 1, Toso Antonio 1, Chiesa Giovanni 1, famiglia Fattori Luigi 1.

Rosa De Longa-Degani: Maria De Longa-Driganì lire 1.

Strilsolo Angelo: Mussati-Magistris e C. lire 10.

Livia Berta: dott. Oscar Luzzatto lire 1.

Ovio cons. Andrea: Zanutta dott. Nicolò lire 2.

Petri Gioachino: Giacomo Comessatti lire 2.

Battistig rag. Carlo: Andervoi Achille lire 1.

Nardoni Marco: Pietro Angeli lire 1.

Turchetto Maria: Giacomo Levi lire 1, Barei Giuseppe 1, Mazzari Antonio 1, Fanzutti Antonio 1.

In occasione dell'anniversario della morte del sig. Giuseppe Tavellio, le sorelle ed i cognati elargirono lire 10.

In occasione dell'anniversario della morte del di lui figlio, il sig. Tomadoni Giuseppe elargì lire 5.

— Per Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di

Biasutti cav. dott. Pietro: Tomadini Virginio lire 1.

Pascolini Maria: Rieppi dott. Luigi lire 1.

— Per il Patronato "Scuola e Famiglia" in morte di

Manni Giacomo: fratelli Mulinaris lire 1.

Pellegrini Francesco: fratelli Mulinaris lire 1.

Pascolini Maria: Ida e Ada Misani lire 1.

Biasutti cav. dott. Pietro: famiglia Pontoni lire 5, Amadio Devora 1.

Petri Gioachino: Romano Antonini lire 1.

Perissini Cornelia: prof. Teresa Zilli lire 1, ditta fratelli Tosolini 2, Antonio Brusadola 2, prof. Massimo Misani 1, Anna Maria Nallino 1, Anna Grillo-Gonano 2, famiglia Bruni 1.

Battistig rag. Carlo: cav. prof. Massimo Misani lire 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di

Biasutti cav. dott. Pietro: Pascoli Valentino lire 2, Danielis Angelo 1, dott. Antonio Ioppi 3.

Bonacciòli Caterina: Giuseppe Fabrizi lire 1.

Zorutti Teresa ved. De Nardo: Maria ved. Perosa lire 1.

Livia Berta: Don Pietro Foramitti lire 2, sorelle Bonvicini 1.

Perissini Cornelia: maestro Vittorio Franz lire 3, Gennari rag. Giovanni 1, Gaspardis Paolo 1, Anita Mattioni del Fabro 1.

Nardoni Marco: Elena Bonvicini lire 1.

— Per la Società "Dante Alighieri" in morte di

Battistig rag. Carlo: Alcuni amici del signor Romeo Battistig fratello dell'estinto lire 15.

Perissini Cornelia: Beltrame Vittorio lire 2, fratelli Dorta 2, famiglia Mazzaroli 2.

Nardoni Marco: Lupieri avv. Carlo lire 1.

Biasutti cav. dott. Pietro: Marco Pacifico Cancianini lire 1.

Petri Gioachino: Beltrame Vittorio lire 1.

— Per la Società Veterani e Reduci in morte di

Caratti nob. Francesco: Buscolini Gio. Batta di Buttrio lire 2, Sebastiano di Montegnacco 1.

Biasutti cav. dott. Pietro: Bevilacqua prof. Enrico lire 1, Santi Enrico 1, Sebastiano Di Montegnacco 1.

— Per l'erigendo Ospizio Cronici in morte di

Biasutti cav. dott. Pietro: Chiarottini dott. Ettore lire 2, Della Mea Maria 3.

Perissini Cornelia: Perissini Michele lire 25.

— Per l'Asilo Notturno in morte di

Ovio dott. Andrea: Caratti co. Umberto lire 2.

Perissini Cornelia: Domenico Ballico di Codroipo lire 2.

— Per la Casa di Ricovero in morte di

Perissini Cornelia: Secardi-Bertuzzi di Lestizza lire 5.

Tomadoni sig. Giuseppe e famiglia in occasione dell'anniversario della morte del compianto figliuolo Giulio elargirono lire 10.

— Per la Lega Nazionale contro la tubercolosi in morte di

Ovio dott. Andrea: famiglia De Siebert lire 1.

Nardoni Marco: famiglia De Siebert lire 1.

Cronaca giudiziaria.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Corruzione e abuso di minorenni.

Presidente Vanzetti, Giudici Cosattini e Sandrini, P. M. Ronga. Cancelliere Feboo.

Difensore avv. Bertacioli.

In queste due udienze si è svolto, a porte chiuse, il processo in confronto di Micelli Fiorendo fu Giuseppe, d'anni 87, contadino da Moretto di Tomba, accusato di violenza carnale in danno della ragazza Missana Caterina, minore degli anni 12;

di violenza carnale e di atti di libidine continuati in danno della ragazza Vignoli Luigia, pur essa minore degli anni 12, affidata alla sua custodia.

I giurati col loro verdetto ritennero colpevole il Micelli di ambedue i delitti infami, *colle aggravanti*.

In base a tale verdotto, il P. M. chiese la condanna del Micelli alla pena complessiva della reclusione per anni 6 e mesi 1, colla diminuzione di 6 mesi per l'amnistia, ed alla multa di lire 500.

Il difensore, si rimise alla clemenza della Corte.

La sentenza.

La Corte, ritenuti i fatti come dal verdetto dei giurati, applicando l'amnistia, condanna Miceli Fiorendo alla pena della reclusione per anni 3 **e mesi 9 ed alla multa di lire 100.**

***

Non possiamo tacere la nostra impressione, pessima, penosa, di fronte a siffatte sentenze. Dipenda da deficienza della legge o da soverchia corrività di giudizio, a noi sembra immorale l'esempio di queste quasi impunità, pei delitti più mostruosi e più lesivi delle norme sociali.

Noi non sentiamo, non comprendiamo, non ammettiamo indulgenze — nessuna — nè scusanti nè attenuanti, per le offese, di qualunque genere, recate all'infanzia ed alla puerizia.

Che l'avvocato invochi clemenza, si capisce; è suo ministero.

Ma la giustizia, a nostro avviso, inflessibile, deve insegnare severissimamente, sempre, che l'infanzia, vivaddio, è sacra; che l'abusare comunque della tenera età, è l'abbiettissimo grado della vigliaccheria e della bestialità nell'uomo.

E però, ripetiamo, noi non sappiamo rassegnarci in questi casi a così miti sentenze, che ci sembrano ingiuste — di fronte a quelle che colpiscono l'affamato che ruba un pane — e in sè stesse immorali, antisociali... *(c. m.)*

Omicidio volontario.

Udienza 22 novembre.

Fillipin Osualdo detto Boazza fu Osualdo, d'anni 55, da Erto Casso, vedovo, macellaio, detenuto dal 30 gennaio 1900, accusato del delitto di omicidio volontario per avere nella notte dal 28 al 29 gennaio 1900 in Erto, mediante arma da punta e taglio, a fine di uccidere, inferte a Corona Giovanni delle lesioni al basso ventre ed al dorso, che furono causa unica della di lui morte, avvenuta ore dopo.

L'accusato sarà *difeso* dagli avvocati Girardini e Ciriani.

***

Nell'udienza di stamane erano stati multati di 100 lire i giurati signori Ugo Masotti e dott. Borghese, perchè non comparsi.

Presentatisi però subito dopo il sorteggio, dalla Corte, in accordo col P. M., furono... *graziati*, tenuto conto della loro assiduità finora.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 - 11 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	22/11 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	740.9	745.2	747.1	750.0
Umido relativo	71	68	89	—
Stato del cielo	cop.	cop.	misto	cop.
Acqua cad. mm.	18.3	1.0	13.0	6.5
Velocità e direzione del vento	13.SE	17.SE	1 NE	calmaE
Term. centigr.	12.8	12.6	9.4	9.2

21 Temperatura	massima	13.4
	minima	8.6
	minima all'aperto	6.7
22 Temperatura	minima	6.8
	minima all'aperto	5.6

Tempo probabile:

Venti forti settentrionali lungo le alpi, forti o fortissimi altrove. Cielo nuvoloso con pioggie e temporali specialmente sull'Italia superiore; mare agitato o molto agitato.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

La compagnia Salvini.

Edipo Re.

Ieri sera dinanzi ad un pubblico quanto mai eletto Gustavo Salvini rappresentò quel lavoro grandiosamente suggestivo che è l'*Edipo re*, di Sofocle.

Ci riserviamo di parlarne domani, dopo che avremo sentito l'*Edipo a Colono*, che fa seguito all'*Edipo re*.

Soltanto oggi registriamo, per la cronaca, che Salvini, come sempre, si confermò nella difficilissima parte di *Edipo*, artista di rara intelligenza, grande, suggestivo; e che riscosse dal pubblico continui applausi.

***

Sempre applaudito il Brunorini che ieri sera ci regalò la farsa *Fuoco, acqua e carbone*.

***

Stasera, giovedì: **« Edipo a Colono »** seconda parte della celebre bilogia del tragedo ateniese.

Ecco il sunto dell'argomento.

L'azione si svolge nell'Attica sul Colle di Nettuno presso Colono Equestre all'entrata del Bosco delle Eumenidi — Epoca 1220 anni prima dell'Era volgare.

Altri antichi, e fra questi Cicerone, chiamarono l'*Edipo a Colono* soave e delizioso poema.

L'argomento si basa sull'arrivo di Edipo cieco in Atene, fuggente la persecuzione di Creonte Re di Tebe, e ricoverato nel bosco di Colono Equestre sacro alle Furie benigne dette Eumenidi.

Teseo Re di Atene, magnanimo, eroe, assicura a Edipo asilo e protezione nell'Attica e lo difende contro Creonte che vuole rapirgli le figlie, Antigone e Ismene, per togliere all'esule i suoi sostegni, onde costringerlo a ritornare in patria avendo l'oracolo di Delfo profetizzato che coloro che possederanno Edipo o la sua tomba avranno prosperità e vittoria sopra tutti i nemici.

Eteocle e Polinice, figli di Edipo, che con Creonte si contendevano in Tebe il regale potere e che dapprima avevano oltraggiato e bandito il padre come reo parricida ora ne implorano l'aiuto, ma vengono da lui aspramente respinti e maledetti. Edipo cede il suo misero corpo ad Atene, a quella città che lo aveva sollevato dalle sue tante miserie accordandogli ospitalità e protezione.

Il sommo tragico greco ha inteso di rappresentare nel vecchio e cieco Edipo un ente miserabile, curvato sotto il peso di una maledizione, sventurato e ramingo ma che pure, elevasi ad un grado di grandezza e di onore infinitamente superiore a quello dei suoi nemici che lo avevano oppresso e conculcato.

Dopo tale esaltazione sulla terra, odesi il cupo muggito del tuono; è Giove che chiama Edipo all'altro mondo, ed egli è tolto alla vista delle sue figlie e dei suoi cari ospiti da una nube incandescente che lo trasporta nell'eterno soggiorno.

Lo storico *Valerio Massimo* scrive che da questa tragedia, composta da Sofocle all'età di 100 anni, e che serve di corollario alla tragedia *« Edipo Re »* spira un placido desiderio della tomba, la speranza di un'altra esistenza più quieta in una regione più pura, attribuendo costantemente alla volontà divina la riuscita finale dell'atrocità umana!

***

Chiuderà lo spettacolo la farsa: *« Aspetto la sposa »*.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Bollettino della Borsa

UDINE, 23 novembre 1900.

	21 nov.	nov. 22
Rendita.		
Italiana 5 % contanti	100.15	100.15
" 5 % fine mese	100.30	100.30
" 4 ½ "	109.25	109.25
Exterieure 4 % oro	69.70	69.72
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	317.—	317.—
" 3 % Italiane	305.—	305.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	507.—	507.—
" Banco di Napoli 3½ %	440.—	440.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	507.50	506.—
Azioni.		
Banca d'Italia	873.—	872.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1370.—	1370.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio.	105.—	105.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid.	702.	702.—
" Ferr. Medit.	523 —	522.—
Cambi e valute.		
Francia cheques	105.75	105.75
Germania "	129.80	129.85
Londra "	26.54	26.56
Austria - Corone "	110.10	110.20
Napoleoni "	21.13	21.14
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	94.90	94.95
Cambio ufficiale	105.73	105.76

La *Banca di Udine* cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.